

Fiamma che arde

MP AV



MATER MISERICORDIAE

Maria
è benedetta dal suo Creatore

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXVII

N. 3/2020

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Amministrazione

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici (<i>La Redazione</i>)	pag 3
O Vergine, per la tua benedizione è benedetta ogni creatura (<i>Dai discorsi di sant'Anselmo, vescovo</i>)	» 4
“Tendi la tua mano al povero” (<i>Don Giuseppe Tuninetti</i>)	» 5
MADAGASCAR: toccare con mano l'attualità del carisma delle piccole serve (<i>Don Andrea Perego</i>)	» 7
Semplicemente stare accanto e ascoltare ... (<i>Suor M. Clarisse Rasoarimalala</i>)	» 9
Betlemme ed Anjara (<i>Silvia Giuliano</i>)	» 10
Cosa ci ha insegnato il coronavirus? (<i>Dott.sa Carla Visconti</i>)	» 12
Fiori di Cielo (<i>Madre Maria Adele Riva</i>)	» 14
Solidarietà	» 15
I Pastori (<i>Gabriele D'Annunzio</i>)	» 16

In copertina: La Madre di Dio, venerata nel Monastero di Vatopiedi del Monte Athos.

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 15 settembre 2020.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione



Cari amici, apriamo il terzo numero di *Fiamma che Arde* con una meditazione tratta dai discorsi di Sant' Anselmo su Maria, donna piena e sovrabbondante di grazia. Sant'Anselmo mise in luce la vera grandezza del mistero che si attua nella concezione di Maria: la sua preservazione dal peccato; anche Dante Alighieri attraverso il bellissimo canto di lode alla "Vergine" conclude la divina Commedia con la «Santa orazione» rivolta a Maria per ottenere la visione immediata di Dio. Possiamo così affermare che quest' inno è sublime nella sua semplicità, pieno di schietta dottrina cattolica e di profonda e tenera devozione. Preghiera e poesia ci ricordano di rivolgersi con fiducia a Colei che, benedetta più di ogni creatura, è fonte di benedizione e grazia.

In preparazione alla quarta giornata mondiale dei poveri, vi invitiamo a rileggere il capitolo settimo del Siracide proposto da Papa Francesco come filo conduttore della giornata del 15 novembre 2020. Don Giuseppe Tuninetti ci regala un prezioso commento al messaggio di Papa Francesco che ci ricorda di *"guardare all'uomo concreto, di sostenere il debole, di vivere in prima persona la povertà evangelica e non delegare ad altri l'esperienza di condivisione"*. Attraverso 10 punti ci condurrà a riflettere e meditare sulle parole programmatiche della giornata: *"Tendi la tua mano al povero"* (Sir 7,32). Questa frase ci è cara perché particolarmente vicina al nostro carisma: ci ricorda sempre la concretezza dell'azione verso il bisognoso e l'importanza del coinvolgimento personale.

A proposito di concretezza e coinvolgimento, vogliamo condividere le intense testimonianze di un Sacerdote, di una Piccola Serva e di una volontaria laica del gruppo Amici di Anna Michelotti.

Don Andrea Perego ci parla dell'esperienza vissuta in una missione in Madaga-

scar, racconta di aver trovato *"incarnato lo spirito evangelico di concreta carità verso i più fragili e i più poveri, l'autenticità di chi generosamente si dona senza interessi personali"* come in una grande famiglia.

Suor Marie Clarisse racconta del suo volontariato nell'ospedale san Giovanni Bosco di Torino, testimoniando il valore di un ascolto umile, attento, amorevole e l'importanza di non far mancare il sorriso e la vicinanza a chi vive la sua malattia con ansia e preoccupazione, senza dimenticare l'importanza della parte spirituale.

Silvia Giuliano, volontaria, descrive una breve ma intensa esperienza che ha vissuto prima in Terrasanta poi ad Anjara (Giordania). A Betlemme ha trascorso alcune settimane in una casa di accoglienza per bambini con disabilità o difficoltà familiari, sostenendoli e accudendoli in tutte le loro necessità. Le esperienze sono state particolarmente significative anche per la ricchezza di momenti di condivisione e di carità.

San Francesco d'Assisi attraverso *"Preghiera semplice"* ci ricorda che possiamo essere anche noi strumento di pace, di consolazione e di speranza.

Non è ovviamente possibile chiudere la rivista senza parlare anche di questo periodo di forzato isolamento a causa della pandemia da covid19. Lo facciamo con uno sguardo che vuole andare oltre le paure e le difficoltà, grazie ad un interessante articolo della dottoressa Carla Visconti che ci offre una possibile *"lettura in positivo"* del traumatico vissuto. *"Il vero viaggio della scoperta sta nel guardare con occhi nuovi"* (Marcel Proust).

Pregando per la serenità e la salute di ciascuno di voi, ci auguriamo che il tempo estivo sia stato generoso e che tutti siate pronti a ripartire con fiducia, speranza ed amore rigenerati.

O Vergine, per la tua benedizione è benedetta ogni creatura

Dai discorsi di sant'Anselmo, vescovo



Affresco di Jacopo di Mino del Pellicciaio,
Madonna col Bambino, fine sec. XIV.

O donna piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce, inondata dal traboccare della tua pienezza.

O vergine benedetta e più che benedetta, per la tua benedizione ogni creatura è benedetta dal suo Creatore, e il Creatore è benedetto da ogni creatura.

A Maria Dio diede il Figlio suo unico che aveva generato dal suo seno uguale a sé stesso e che amava come sé stesso, e da Maria plasmò il Figlio, non un altro, ma il medesimo, in modo che secondo la natura fosse l'unico e medesimo figlio comune di Dio e di Maria. Dio creò ogni creatura, e Maria generò Dio: Dio che aveva creato ogni cosa, si fece lui stesso creatura di Maria, e ha ricreato così tutto quello che aveva creato.

E mentre aveva potuto creare tutte le cose dal nulla, dopo la loro rovina non volle restaurarle senza Maria.

Dio dunque è il padre delle cose create, Maria la madre delle cose ricreate. Dio è padre della fondazione del mondo, Maria la madre della sua riparazione, poiché Dio ha generato colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, e Maria ha partorito colui per opera del quale tutte le cose sono state salvate. Dio ha generato colui senza del quale niente assolutamente è, e Maria ha partorito colui senza del quale niente è bene.

Davvero con te è il Signore che volle che tutte le creature, e lui stesso insieme, dovessero tanto a te.

Vergine madre figlia del tuo figlio

Dante Alighieri - *Divina Commedia*,
Canto XXXIII del Paradiso

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

“Tendi la tua mano al povero”

IV giornata mondiale dei poveri 15 novembre 2020

Don Giuseppe Tuninetti

La domenica del prossimo 15 novembre la Chiesa celebrerà la IV Giornata mondiale dei poveri. La giornata annuale fu istituita da papa Francesco nel 2017, per richiamare la centralità della “questione poveri” nella Chiesa e nella società civile anche oggi, sia per un dato di fatto (la loro rilevanza numerica) sia per una ineludibile esigenza evangelica, che scaturisce dalle parole e dal comportamento di Gesù: “**Beati voi poveri**” (Lc. 6, 20).

Nel messaggio rivolto lo scorso 13 giugno alla Chiesa per tale giornata il papa ha scelto come filo conduttore il libro sapienziale veterotestamentario il *Siracide* e in particolare il capitolo settimo, dove povertà e poveri sono un tema importante, connotato dalle programmatiche parole: *Tendi la tua mano al povero* (7,32). Il messaggio è articolato in dieci punti.

1. Invito alla irrinunciabile fiducia in Dio:

«Non ti smarrire nel tempo della prova. Sta unito a lui senza separartene. (...). Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui» (*Sir 2*).

2. ...e a guardare all'uomo concreto:

Il costante riferimento a Dio da parte del sapiente «non lo distoglie dal guardare all'uomo concreto; al contrario: le due cose sono strettamente connesse (...) *La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri sono inseparabili*». L'attenzione del sapiente al povero, a chi

è nella necessità lo conduce a riconoscerne la grande dignità, in quanto egli porta impressa in sé l'immagine di Dio. E così «la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo», con il servizio al povero: «Al povero **tendi la tua mano**, perché sia perfetta la tua benedizione» (*Sir 7, 36*).

3. «La generosità che sostiene il debole è condizione di una vita pienamente umana».

Papa Francesco precisa nettamente che «la scelta di dedicare attenzione ai poveri non può essere condizionata dal tempo a disposizione». Riconosce poi che tenere sguardo (e cuore) rivolto al povero è certamente difficile, ma è necessario, se vogliamo imprimere alla nostra vita la giusta direzione, non spendendo parole ma nell'impegno concreto.

4. La comunità cristiana non può delegare ad altri l'esperienza di condivisione:

«Per essere di sostegno ai poveri, è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci “a posto”, quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso di tanti poveri deve trovare il popolo cristiano in prima linea *sempre e dovunque*, per dare voce, per difenderli e solidarizzare con essi».

Se è vero che la Chiesa non ha soluzioni complessive per i grandi problemi della povertà (che toccano in primo luogo alla politica),





ad essa spettano comunque tre compiti: *offrire*, con la grazia di Cristo “*testimonianza e gesti di condivisione*”; *presentare le istanze e dare voce a chi non ha il necessario per vivere*; *ricordare a tutti il grande valore del bene comune*.

5. «Tendere la mano fa scoprire che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita».

Sono tante infatti le mani tese verso “i poveri”, ma troppo sovente siamo incapaci di scorgerle: «Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così!».

6. «Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità alla solidarietà, all'amore».

Si sono viste tante mani nei mesi scorsi durante il *coronavirus*: quelle dei medici, degli infermieri, dei sacerdoti, dei farmacisti, degli amministratori, dei volontari, delle forze dell'ordine, ecc. «Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura, pur di dare sostegno e consolazione».

7. «Non ci si improvvisa strumenti di misericordia».

Se la pandemia è giunta inaspettata, «la mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa, perché non ci si improvvisa strumenti di misericordia.

Necessario un allenamento quotidiano, che *parte*

dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi». Riflettendo su quanto è accaduto, il papa scrive che il tempo che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze: ci sentiamo più poveri e più deboli. Ma è anche un tempo favorevole per sentire che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il creato (si veda l'enciclica “*Laudato si*”) e che è maturata l'esigenza di una nuova fraternità.

8. “Tendi la mano al povero”

è dunque un invito alla responsabilità, un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli. A questo proposito la Parola di Dio è perentoria, non facoltativa. Il *Siracide* suggerisce alcune azioni concrete, semplici ma non insignificanti: “*Non evitare coloro che piangono*” (7,34), “*Non esitare a visitare un malato*” (7,35).

9. Globalizzazione della indifferenza!

Le mani tese verso il povero e il bisognoso fanno risaltare per contrasto quelle “tenute in tasca” da quanti non si lasciano commuovere dai poveri, per egoismo e indifferenza, e quelle che per cinismo e ingordigia sono tese a compiere il male, per esempio decretando sulla tastiera di un computer la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini e il fallimento di intere nazioni. «*In questo panorama gli esclusi continuano ad aspettare. (...) Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumento di giustizia e di pace per il mondo intero*».

10. «In tutte le tue azioni ricordati della tua fine» (Sir 7,36).

Tali parole sono il sigillo del libro sapienziale: il sapiente non può vivere senza tenere sempre presente - anche nel servizio ai poveri - il senso della vita, di ciò che davvero conta davanti a Dio e la propria fine. Papa Francesco ne offre il duplice significato. Quello più ovvio: la parola fine significa che la nostra vita ha un termine, ma dice anche che ha un fine cioè una meta, il Signore, e che la strada per giungervi è quella insegnataci da “Gesù, l'amore, ricevuto e donato: *la mano tesa* appunto, per ricevere e per donare”.



MADAGASCAR: TOCCARE CON MANO L'ATTUALITÀ del carisma delle Piccole Serve

L'8 gennaio 2020, don Andrea LPEREGO, la dott.ssa Maria Emanuela LIMONTA, i coniugi Rosella Ida SALA e Luigi COLLEONI sono arrivati ad Ambatondrazaka - Madagascar- con un po' di disagio a causa della pioggia torrenziale e il ritardo di circa cinque ore. Finalmente, a mezzogiorno, scendono dal piccolo aereo; l'arrivo era previsto per le ore 07.00.

Questi miei conoscenti sono venuti a visitare i luoghi ove risiedono e operano le suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù. La nostra amicizia è iniziata a Casatenovo - Lecco, dove per parecchi anni ho vissuto nella nostra comunità, occupandomi dell'assistenza infermieristica alle sorelle malate e anziane.

Negli ultimi anni del mio soggiorno, sono stata inserita tra le catechiste dell'oratorio. È stata una esperienza arricchente, che mi ha offerto l'opportunità di avvicinare, accompagnare ed aiutare i giovani; catechizzare i piccoli e trasmettere loro la fede.

Don Andrea è il responsabile della pastorale giovanile dell'unità pastorale di Casatenovo; la dott.ssa Maria e coniugi Luigi e Rosella sono suoi collaboratori nella gestione dell'oratorio.

*Sr M. Adeline
Raharimalala*

Assaporare la bellezza del fervore missionario

L'esperienza vissuta ad Ambatondrazaka nello scorso gennaio è stata un'occasione di crescita umana e spirituale. Ho potuto toccare con mano l'attualità del carisma delle Piccole Serve, incarnato in uno spirito evangelico di concreta carità verso i più fragili e i più poveri.

La realtà del Madagascar mi ha fatto assaporare la bellezza del fervore missionario dei primi cristiani e l'autenticità di chi generosamente si dona senza interesse personale.



La comunità delle suore di Ambatondrazaka è giovane e vivace, unita come una famiglia che ritrova la propria unità nell'Eucarestia. La preghiera, infatti, è l'anima del ritmo giornaliero delle suore, che gestiscono un dispensario ben organizzato e frequentato da molte persone ogni giorno, oltre che assicurare le visite domiciliari soprattutto agli anziani, il servizio pastorale presso la parrocchia della Cattedrale e la presenza costante alla prigione della città e al campo penale nella zona rurale di Ambatondrazaka.

Mi ha colpito la familiarità che ogni suora aveva con i propri malati, come se fossero propri fratelli e sorelle, conosciuti e accompagnati con grande competenza e dedizione. Anche nella vita di comunità la percezione concreta era quella di una fraternità sincera e gioiosa, dalla gestione delle faccende di casa, alle partite di scala quaranta a fine giornata!

Questa esperienza mi ha fatto comprendere che per annunciare il vangelo bisogna saper vivere con grande intensità i propri impegni, profondendosi con entusiasmo ogni giorno per ripetere il proprio "Sì!" non solo a parole ma con i fatti.



Mi restano nella memoria alcune esperienze forti e incontri significativi. In particolare voglio condividere la visita presso la prigione della città, dove le suore quotidianamente assicurano l'assistenza medica e l'approvvigionamento alimentare ai detenuti che, altrimenti, non sarebbero loro concessi. Non ci sono parole per descrivere le condizioni disumanizzanti alle quali i detenuti sono sottoposti ma, più forte di questa circostanza, era tangibile nei loro occhi il desiderio della libertà e il ricordo dei propri affetti lasciati inevitabilmente a casa.

Lo stesso sguardo profondo e ricchissimo che ho trovato nelle miriadi di bambini che affollavano ogni angolo delle strade, contenti del niente che possedevano e pieni di vitalità solo per il fatto di poter sorridere, correre e giocare.

Dal popolo malgascio imparo anche la semplicità della vita, e il desiderio di saper apprezzare tutto ciò che mi è donato dal Signore, riuscendo a dare il valore del "dono" a ciò che anche mi sembra inadeguato o insufficiente alle mie aspettative.

Faccio fatica a riassumere in poche righe un'esperienza così intensa, solamente spero di poter tornare il prima possibile in quella scuola di vita e di fede che è la missione apostolica delle Piccole Serve in Madagascar.

Don Andrea Perego

Ringraziamo don Andrea per aver condiviso con i nostri lettori le sue impressioni avute durante il soggiorno ad Ambatondrazaka, Madagascar.



Semplicemente stare accanto e ascoltare...

Suor Marie Clarisse Rasoarimalala



Da circa 6 anni, ho iniziato la mia esperienza di volontariato all'ospedale san Giovanni Bosco di Torino, in sostituzione della consorella sr. M. Candida, che ha lasciato l'impegno per avanzata età. Dai malati ho avvertito l'apprezzamento per la sua capacità di ascolto e di attenzione ai loro bisogni.

Ora questo impegno è stato affidato alla sottoscritta. Visito i diversi reparti tre pomeriggi la settimana.

La mia sembrerebbe una presenza di poco conto per gli operatori sanitari, ma per l'ammalato non è così. Mi accorgo che i ricoverati, oltre le terapie, cercano una presenza amica, che dica loro una parola di conforto, a volte anche spirituale, che ascolti il racconto delle sofferenze, comprenda il disagio di trovarsi fuori casa o semplicemente per scambiare due parole. Dalle loro confidenze emergono storie tristi e di molte sofferenze, da alcuni vissute con serena rassegnazione, altri con animo inquieto.

Ho scoperto quanto è positivo regalare un sorriso, accarezzare la mano a chi vive la malattia nella paura. È come disarmare la persona rintanata in sé stessa; il racconto

di quanto la crocifigge diviene fluido e spontaneo. Trovo valido anche porre attenzione agli occhi dell'interlocutore, mentre non riesce esprimersi a parole per un nodo improvviso che prende alla gola, lo sguardo racconta ciò che è rimasto nel segreto del suo cuore.

A chi lo desidera, con il permesso del cappellano dell'ospedale, somministro la Comunione. Un giorno, un paziente mi ha cercata perché voleva ricevere l'Eucaristia. Per me è stata

un'esperienza toccante vedere questa persona così desiderosa di ricevere nel suo cuore il medico straordinario con la sua medicina, GESÙ.

Non mancano coloro che comprendono il valore del sacramento dell'Unzione degli infermi e chiedono di riceverlo. In essi non è più la mia povera persona che tende loro la mano ma è Gesù stesso.

Sono esperienze commoventi e consolanti quando congedandomi dai cari ammalati, colgo in loro maggior serenità rispetto al mio arrivo.

Vorrei concludere con il pensiero della mia madre fondatrice, beata Anna Michelotti: "Studiamoci di essere umili nel nostro operare e dolci nelle parole per riuscire, con i nostri modi gentili, ad entrare nel cuore degli ammalati e poter intuire i loro gusti e i loro piccoli desideri".

Questa massima non è ancora caduta in prescrizione, ma continua a essere attuata dalle suore Piccole Serve e anche dalla sottoscritta.

Esperienza scritta prima della pandemia Covid 19.

Betlemme ed Anjara

di Silvia Giuliano



Sono felice di poter condividere una breve ma intensissima esperienza che ho vissuto in Terrasanta. Avendo già passato, nel 2015, alcune settimane a Betlemme, in una comunità, aperta già da parecchi anni per ospitare bambini con gravi disabilità, ho chiesto di poter fare la stessa esperienza in Giordania, dove è presente un'altra grande casa di accoglienza. E finalmente il 26 dicembre 2019 sono riuscita a partire per Amman

La comunità si trova ad Anjara, a quasi due ore dalla capitale. La cittadina è a maggioranza musulmana, e mi è stato subito consigliato di non andare in giro da sola, in quanto non è percepito troppo "sicuro" per una donna farsi vedere sola e non accompagnata. Quanta diversità con la tranquillità a cui sono abituata! Ma ovviamente ho rispettato le regole.

La maggior parte dei bambini era tornata dalle famiglie per le vacanze natalizie, ma ho potuto lo stesso dare il mio piccolo contributo con alcuni bambini che erano rimasti. C'erano sempre tantissimi panni e vestiti da lavare e stirare in attesa del ritorno di quasi trenta bambini, che la comunità ospita ... e poi locali da pulire, giocattoli da lavare.

Questo piccolo paradiso di rifugio e speranza per i bambini è incastonato in una valle antichissima e storica in cui sono ambientati tanti eventi dell'Antico Testamento: alzarsi la mattina e andare in una delle grandi terrazze della casa mi dava la possibilità di sentirmi in una terra bellissima e poco conosciuta. Lo spazio delle case è davvero ampio, con giardini e sale che permettono anche alla piccola comunità cristiana di Anjara di riunirsi e stare insieme. Quello che

mi ha colpito particolarmente è che qui è presente il Santuario della Madonna della Montagna – luogo di pellegrinaggio e di devozione: racchiusa in una teca di vetro vi è una statua della Vergine Maria con Gesù Bambino, che nel 2010 ha iniziato a lacrimare sangue. Per l'eccezionalità dell'evento il vescovo ha chiesto un'indagine sulla questione e il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha riconosciuto la validità dell'evento miracoloso. È per questo che ci sono spessissimo pellegrini in arrivo, che permettono anche alla comunità di fare conoscere la realtà di accoglienza che qui è presente.

Il lavoro in questo centro è molto impegnativo: la maggior parte dei bambini (femmine e maschi) che sono ospitati hanno difficoltà familiari (sono orfani, o con gravi problemi finanziari) che non permetterebbero loro di frequentare con regolarità la scuola, né di avere la certezza di mangiare tutti i giorni. La Responsabile della comunità mi ha spiegato che purtroppo, però, a causa delle leggi del paese a maggioranza musulmana, alla Comunità non è consentito di prendersi cura dei bambini che non siano



cristiani, e questo è un grande dispiacere per loro, perché ancora tanti bambini vivono nell'indigenza. Questa comunità ha grandi stanze e grandi armadi per ospitare tutto il necessario, e la loro attenzione meticolosa per i vestiti, i giocattoli e gli spazi mi hanno fatto capire quanto rispetto e amore riversano nella loro missione.

Spesso durante l'anno ci sono volontari che danno una mano nella gestione dei gruppi: quest'anno io ho incontrato Miriam e Luca, anche loro arrivati a cavallo delle festività natalizie.

Mi ha fatto molto piacere sapere che in Italia ci sono delle comunità sempre molto attente alla sensibilizzazione dei giovani, offrendo loro la possibilità di fare una vera esperienza di condivisione e carità.

Durante la mia permanenza ad Anjara, mi hanno dato anche la possibilità di andare a visitare Petra, città Nabatea considerata una delle sette meraviglie del mondo, e il luogo del battesimo

di Gesù, lungo le rive del Giordano. È stata un'emozione indescrivibile, perché questi luoghi santi mantengono intatto l'ambiente naturale di 2000 anni fa, e il silenzio di quel giorno è stato davvero un dono.

La mia breve esperienza si è conclusa, purtroppo, solo 10 giorni dal mio arrivo, ma nel cuore porto gli sguardi di queste persone tra le montagne, che portano avanti il loro lavoro con umiltà, in un paese dove i cristiani sono tuttora una piccola minoranza silenziosa, ma operosa e testimone della vera carità.

Preghiera Semplice di San Francesco d'Assisi

Oh, Signore, fa' di me lo strumento della Tua Pace;

Là, dove è l'odio che io porti l'amore.

Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.

Là, dove è la discordia che io porti l'unione.

Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.

Là, dove è l'errore che io porti la Verità.

Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.

Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.

Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.

*Oh Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato,
ma di consolare.*

Di essere compreso, ma di comprendere.

Di essere amato, ma di amare.

*Poiché: è donando che si riceve, è perdonando che si ottiene il Perdono,
ed è morendo, che si risuscita alla Vita eterna. Amen*





Cosa ci ha insegnato il coronavirus?

Dott.sa Carla Visconti

La quarantena o il forzato isolamento a causa della pandemia da covid19 ha sparigliato vita e consuetudini per tutti.

Il nostro quotidiano non è più lo stesso: non si può uscire, se necessario bisogna mettersi in fila per entrare nei luoghi pubblici, usare la mascherina, mantenere le distanze di sicurezza nelle interazioni sociali, anche se poi la distanza tra familiari varia da famiglia a famiglia, è preferibile prendere l'ascensore da soli.

Anche con la ripartenza: ancora mascherine sul volto, abolite le strette di mano, gli abbracci, i baci sulle guance.

Tutto ciò per molti cambierà la cerchia di persone delle quali si potranno fidare: si continuerà ad abbracciare parenti, amici e conoscenti, ma si diventerà più diffidenti verso chi non si conosce e il timore aumenterà a seconda del luogo di provenienza dell'altro, anche se è bene ricordare che solo la curiosità della conoscenza abbassa la paura dell'altro.

Un motivo dell'aumento in molte persone della paura, per non dire terrore, verso il covid19 può essere legato al fatto che mentre patologie anche più gravi sono

ormai conosciute e in molti casi curabili, di fronte a questo virus non ci sono molte certezze, non è ancora possibile controllarlo e ciò destabilizza, perché ci si sente in balia di un nemico sconosciuto, c'è paura e terrore del contagio. Va sottolineato che paura e terrore non sono sinonimi: mentre la paura è uno stato emozionale che porta ad affrontare i problemi con realismo, il terrore al contrario blocca, impedisce di riflettere, porta alla paralisi dell'azione.

Sono anche aumentate ansia e depressione, perché la quarantena amplifica ogni cosa e dopo essere stati a lungo soli con sé stessi, può anche capitare di desiderare di chiudersi ancora di più, di non aver bisogno di nessuno o peggio diffidare del prossimo.

“Sindrome della capanna” è stata chiamata la paura di uscire, di stare con gli altri, ma era già presente prima del coronavirus tra molti giovani chiusi al sicuro nella loro camera, collegati al mondo solo attraverso i “social” a sostituire la paura delle relazioni vere, del confronto reale con i coetanei. L'uomo è un essere sociale che ha bisogno di scambi relazionali con gli altri per creare il senso di appartenenza.

In questo periodo di convivenza familiare forzata, molti genitori hanno scoperto la dipendenza dei loro figli dalle droghe leggere e non sempre sanno affrontare il problema in modo corretto. Se non c'è mai stato un vero dialogo prima, perché ognuno preso dai suoi propri impegni erano poche le occasioni di condivisione, ora si è vicini ma lontani: così il rischio è accentuare l'incomprensione e la lontananza reciproca.

La forzata convivenza può anche far emergere conflitti di coppia che da tempo covavano sotto la cenere o al contrario scoprire aspetti di sé o dell'altro finora compressi da uno stile di vita turbinoso. Questo periodo certamente ha contribuito a far capire quali sono le cose veramente importanti, a spogliarci di ciò che è inutile. Ci credevamo invincibili grazie ai progressi della tecnologia e della scienza: questo virus ci ha riportati a fare i conti con la nostra fragilità e fare emergere un bisogno di spiritualità, una fame di senso e di sacro, per accettare i limiti, il mistero.

Dopo questa esperienza cambierà anche l'idea che molti avevano di libertà. Libertà non come liberazione da ogni vincolo, ma responsabilità e rispetto delle regole indispensabili per il bene comune, per gli altri.



Sindrome della capanna

Rispetto è avere cura dell'altro, è la consapevolezza che ogni nostra azione influisce sugli altri anche se non ce ne rendiamo conto. Accanto al rispetto, è necessario potenziare la nostra capacità di resilienza ossia quella funzione psichica che stimola ad avere fiducia nelle proprie capacità, ad appoggiarsi alle persone significative, ai valori profondi insiti in ogni persona per fronteggiare efficacemente le contrarietà e dare nuovo slancio alla propria vita.

Le persone che più ci stupiscono, che ci fanno pensare "che persona straordinaria", nella maggior parte dei casi non sono famose, non sono ricche, forse non sono nemmeno molto belle, ma sono persone che sanno rimettere nella loro vita l'ago della bilancia al centro, nonostante questo sia spinto verso il dolore e le difficoltà, sanno fronteggiare efficacemente le contrarietà sanno trasformare lo svantaggio in risorsa.

Tornare piano piano alla normalità ricordando questo è forse una delle grandi sfide del futuro.



In famiglia nel periodo della convivenza forzata

Fiori di cielo

Vi è più gioia nel dare che nel ricevere At 20,35



Lo scorso 2 luglio 2020 nell'infermeria della congregazione in Casatenovo, all'età di 97 anni, sr. M. Matilde della Consolata ha raggiunto la patria celeste ricongiungendosi ai familiari e alle consorelle, dopo un susseguirsi di serie e invalidanti patologie, accolte e vissute serenamente.

Il ricordo che conserviamo di lei è quello di una sorella generosa, "piena di cuore", disposta a sobbarcarsi le fatiche più pesanti per sollevare le consorelle, soprattutto negli anni in cui, nel nostro Istituto, era in uso la questua. Ha trovato nella dimensione dell'amare la sua piena realizzazione umana e religiosa e la vera possibilità della gioia. Una gioia che fluiva con naturalezza dal volto, dall'atteggiamento proteso verso gli altri per scorgere i loro bisogni, per sdrammatizzare una situazione tesa, per portare una nota di serenità nell'ambiente comunitario. Una gioia, la sua, che ha appagato in pieno il suo cuore e il cuore di quanti hanno potuto godere della sua presenza.

Quando la malattia ha bussato alla sua porta, sr. M. Matilde l'ha accolta come compagna del suo ultimo tratto terreno, senza un lamento, ma come era suo solito, ironizzando sulla nuova situazione. A noi resta il luminoso esempio di una esistenza pienamente compiuta nel dono di sé a Dio, alla Congregazione, ai fratelli sofferenti.

madre M. Adele Riva



Il 30 giugno 2020, all'età di 61 anni, è mancato il dott. Roberto Chiuminatto, oculista, impegnato con Medici Volontari Italiani nel progetto ad Ambatondrazaka in Madagascar.

Abbiamo conosciuto Roberto solo nel 2014, quando ha deciso di venire con noi ad Ambatondrazaka, Madagascar. È subito diventato un vero amico.

La sua è stata una preziosa collaborazione: oltre ad essere un ottimo oculista, ogni anno con la "Festa del calcio" riusciva a raccogliere una notevole somma di danaro da portare ad Ambatondrazaka.

Grazie a lui abbiamo acquistato un serbatoio per l'acqua, farmaci per il dispensario e riso per i carcerati, aiutato persone bisognose, pagato lo stipendio ad una giovane dottoressa. E poi purtroppo ci ha lasciati.

Il suo funerale è stato straziante, la chiesa gremita di parenti, amici, pazienti, colleghi, amici delle figlie: bellissime e struggenti testimonianze di chi lo aveva conosciuto ed apprezzato. Anche in questa tristissima occasione lui e la sua famiglia hanno voluto dimostrare il loro desiderio di fare del bene.

Ciao, Robi, ci mancherai tanto, ma sarai sempre nei nostri pensieri, non potrebbe essere diversamente, tutti noi abbiamo e avremo sempre un ricordo bellissimo di te.

E siamo sicuri che tu, da lassù, continuerai ad aiutarci a portare avanti il nostro progetto.

Carlo e Speranza Passeggi

Solidarietà

Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:



Baldo Mauro – Berrone Varrone Giuseppina – Cagna Carla Maria – Cassani Tina – Catelli Stefano e Silvia – Caula Mario e Margherita – Caula Mauro e Chiara – Chasseur Wilma – Dalmasso Franco – Donisi Silvio – Egini e Bertolli – Ersel Sim (Torino) – Finazzi Luisa –

Franzoi Ermanno e Bianca – Garavaglia Albina – Gerbaldo Irene – Ghilardi Elisabetta Pezza – Giraudo Michele e Olga – Giraudo Zita – Laricchia Trifone e Antonella – Macario Massimiliano – Magrassi Maria Pia – Mantovani Morgana – Mastrangeli Maria Anna – Mazzoli Enza – Mazzone – Motto Rina, in memoria del nipote Sergio – Napolitano Luigia – NN (Caresana), in memoria del cav. Walter – NN. (Vinzaglio) – Pasqualini Silvia – Pasqualon Anna – Pozzi Ester – Protti Anna – Rossetti Maria Antonietta – Rota Gabriella – Salvi Olga – Terzago Paolo, Samuele e Nadia – Villa dott. Italo – Vinai Maria Rosa.



Per le opere missionarie: Amoroso Angela – Beretta Maria Adele e Cogliati Luigi – Bonanomi Giovanna – Cornetti Pierluigi – Ellena Miranda e Miravalle Piero – Ferrari Franco – Giè

dott. Gianni – Gruppo Missionario (Ronco Briantino) per sr. M. Laura Villa – Lazzarini don Luigi – Marcaccio Antonio – Monache Benedettine (Gallarate) – Pulici Luisa, in memoria di Riva Gianluca – Ranghino Mario – Salvi Olga – Villa Carla – Zampini Sergio Igino.

Battesimi: *Piera*, da Zoia e Belloli – *Giovanni*, da Croce Bianca Sez. Sedriano (Vittuone) – *Vilma* e *Braulio*, da Barbaglia Rosangela.

Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere: Aprile Sara – Bellincontro Maria Patrizia – Canclini Guglielmo – Ceriani



Giuseppe – Colombo Garagiola Elena – Cutrera Francesco – De Bellis Sandro e Mariangela – Dini Bebbe – Ferraiuolo Michele – Giuli Maurizio e Caterina – Grimoldi Ercolina – Gurrado Anna De Rosa – Lamanna Antonio e Drei Patrizia –

Mauri Carolina – Milani Luisa – Moscon Armida – Motto Alberto e Paola – NN. (Bergamo) – NN. (Lugo di Grezzana) – Pretilli Ilda – Rota e Manini – Tebaldi Verzeri Gianni – Vallani Barbara.

Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste di preghiere e celebrazioni di S. Messe:

Ambietti Giuseppe – Baldi Maria Bussolaro – Baldo Mauro – Beretta Ottorina, per Moschini Luigi – Bertolo Claudia – Bertolo Guido – Cagna Carla Maria – Cavassori Ileana, per Rolando, Osvaldo, Regina e Sergio – Colognesi, per Marina – Comin Gilda – De Simoni M. Luisa, per Rosanna, Enrica, Luigi e Fiorella – Dosio Elisa e Bertolo Felice, per Ausilia Maria Michelotti – Egini e Bertolli, per Egini



Luigi e M. Luisa, Serati Antonia, Bertolli Franco e Temporelli Rita – Filippoli Luigi – Galbusera Virginia, per Francesco e fam. Bonanomi e Galbusera – Garavaglia Albina, per Luigi Belloni e Riccardo Brunzin – Garavaglia Anna, per zio Ubaldo e zia Mariuccia – Genova Tommaso Alberto, per Randazzo Giuseppe – Guidetti Walter – Maldotti Cristina, per Pietro e Paolo – Marazzini Myriam e Claudia, per Gianna e Roberta – Monguzzi Arturo – NN. (Lugo di Grezzana) – Pirovano – Povoletto Jole, per Luca – Redaelli Maria – Ruggiero Perrino Giancarlo, per parenti defunti – Sartori Fernanda – Scaccuto Luigia – Tenca Angela, per fam. Tenca e Morello – Vago Resy, per Carla e Carlo – Zoia Carla.

PARENTI DEFUNTI

Affidiamo alla bontà del Signore,

Mariuccia, sorella di Suor M. Luciana Campoleoni; **Cornelia**, sorella di Suor M. Rosario Panzeri; **Giulio**, cognato di Suor M. Angiola Rota; **Francesco**, cognato di sr. M. Gaetana Galbusera; **Mevanjanahary**, cognata di sr. M. Lydie Rasoamiamanana. *Siamo partecipi al dolore delle nostre sorelle e dei loro familiari. Esprimiamo le più sincere condoglianze e preghiamo perché il Signore doni ai loro cari il riposo eterno e ai parenti la consolazione della fede.*



I Pastori

*Settembre, andiamo. È tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:
scendono all'Adriatico selvaggio
che verde è come i pascoli dei monti.*

*Han bevuto profondamente ai fonti
alpestri, che sapor d'acqua natia
rimanga né cuori esuli a conforto,
che lungo illuda la lor sete in via.
Rinnovato hanno verga d'avellano.*

*E vanno pel tratturo antico al piano,
quasi per un erbal fiume silente,
su le vestigia degli antichi padri.
O voce di colui che primamente
conosce il tremolar della marina!*

*Ora lung'hesso il litoral cammina
La greggia. Senza mutamento è l'aria.
Il sole imbionda sì la viva lana
che quasi dalla sabbia non divaria.
Isciacquo, calpestio, dolci romori.*

Gabriele D'Annunzio

COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 3 anno 2020.